

ASCU
OLIAN
FELIAN
RIVERSE
AVIA



Provincia
di Pesaro e Urbino

Riserva Naturale Statale
Gola del Furlo



È nato un aquilotto

*Giovanna Renzini
Marco Ferretti*



Da sempre, le fiabe ci insegnano a reagire alla paura e alle avversità. Ci stimolano ad ascoltare e ad aprirci al senso della scoperta, della meraviglia e della felicità, che spesso è racchiusa nelle piccole cose e nei sentimenti più autentici. Ci aiutano ad amare e a capire che tutto è sorretto dalla generosità e dal rispetto. Un messaggio universale, che lascia spazio alla fantasia e all'immaginazione, valido per le generazioni di tutti i tempi.

“È nato un Aquilotto”, che si fa portavoce di questa filosofia, è il primo di una serie di lavori dedicati al rispetto degli animali e dell'ambiente in cui vivono, scritto con un linguaggio semplice ed efficace, come solo una fiaba sa fare. I disegni poi, realizzati con grande maestria e creatività da Marco Ferretti, rappresentano uno scenario ideale per dare forma e carattere ai protagonisti della storia.

Questo lavoro è la parte integrante di un progetto, chiamato “A scuola nella Riserva”, che ogni anno viene offerto agli alunni delle scuole nell'ambito della attività promosse dall'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, in qualità di Ente gestore della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.

L'originalità dell'iniziativa sta nell'aver coinvolto direttamente gli studenti, che con grande impegno e sensibilità, hanno lavorato su un testo ideato dalla scrittrice Giovanna Renzini, completandone il finale.

È una fiaba a lieto fine dove sullo sfondo di una natura incontaminata e selvaggia si alternano sentimenti contrastanti di timidezza, paura, coraggio e spirito di avventura.

Così, nella lettura, si finisce col riconoscersi in un personaggio, in un'azione, in un progetto, che coincidono con qualcosa che ci appartiene, che riflettono il nostro carattere e le scelte che operiamo nella vita per costruire un futuro migliore.

Alessia Morani

Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione

Matteo Ricci

Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino



A scuola nella Riserva

Questo progetto si propone di informare e sensibilizzare gli studenti sul rispetto per l'ambiente, sulla protezione e conservazione della natura e sulle norme di comportamento all'interno di un'area protetta come la Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo". Gestita dalla Provincia di Pesaro e Urbino, la Riserva è un luogo di naturale bellezza e di vita per molte creature, un paradiso protetto di 3.600 ettari di boschi, prati, pascoli e cime incontaminate, che contribuisce a salvaguardare specie a rischio e a conservare la biodiversità.

L'attività didattica del progetto "A scuola nella Riserva" ha seguito diversi obiettivi: contribuire a far conoscere e rispettare il patrimonio naturale e faunistico, stimolando l'interesse dei ragazzi; promuovere il ruolo educativo delle aree protette nella tutela e valorizzazione del territorio; collegare maggiormente la scuola alle attività della Riserva; integrare quanto appreso in classe con esperienze attive per consentire agli allievi di sperimentare, approfondire e verificare; stimolare la curiosità naturale di bambini e ragazzi, assecondando il loro desiderio di scoperta del mondo, lo spirito di osservazione e rielaborazione, con la creazione di elaborati di vario tipo.

Il progetto anno scolastico 2010/2011 si è articolato attraverso tre percorsi:

Un percorso naturalistico intitolato "**Detective della natura**" con l'obiettivo di sviluppare la fantasia e la personalità dei ragazzi, favorendo un contatto diretto con la natura e promuovendo comportamenti eco-sostenibili e responsabili. Gli incontri didattici hanno avuto lo scopo di insegnare le norme di comportamento nelle aree protette, guidare gli allievi all'osservazione diretta e indiretta delle specie vegetali più importanti e rare e degli animali della Riserva in modo da scoprire la biologia, etologia, ecologia e l'importanza della protezione della fauna. Un secondo percorso a carattere artistico intitolato "**Ritrarre la natura**" è stato fonte di ispirazione per i ragazzi che, attraverso i colori e i suoni dell'ambiente, hanno realizzato composizioni artistiche o documentato l'esperienza con immagini fotografiche. Questa attività ha permesso di sviluppare la capacità di osservazione e di attenzione ai dettagli, di conoscere la ricchezza e varietà degli ambienti naturali di un'area protetta e di studiarne le manifestazioni morfologiche. L'operatore didattico ha aiutato i ragazzi a utilizzare i cinque sensi, in un viaggio di sensazioni, alla raccolta di dati per le loro opere d'arte.

Infine, in un terzo percorso a carattere zoologico, intitolato "**E' nato un aquilotto**", gli alunni attraverso una serie di lezioni interattive sono stati condotti alla scoperta dell'etologia e biologia dell'Aquila reale. Dal progetto è scaturita una fiaba dove gli studenti, sulla base dell'incipit fornito dall'autrice, hanno ideato il finale esprimendo la loro creatività ed unendo la fantasia alle nozioni apprese su questo meraviglioso rapace che vive e nidifica al Furlo.

La fiaba "**E' nato un aquilotto**" è la prima di una serie di pubblicazioni di una collana dedicata agli animali che la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo intende realizzare in collaborazione con gli alunni delle scuole della provincia di Pesaro e Urbino.

È nato un aquilotto

In una bella giornata di gennaio, mentre il sole faceva capolino tra le alte rocce ed i raggi si riflettevano nell'acqua verde smeraldo del torrente, illuminando d'argento tutti i pesci, una giovane coppia di aquile reali arrivò alla Gola del Furlo. Erano giorni che i due maestosi rapaci giravano per i cieli in cerca di un luogo protetto dove costruire il nido e far crescere la famiglia. Ma da nessuna parte c'era l'ambiente giusto. Avevano sorvolato città piene di smog, montagne prive di boschi e lunghi tratti di mare senza trovare una terrazza rocciosa dove fermarsi. Fino a quando non avevano incontrato un simpatico falco pellegrino, con lunghe ali a falce ed un baffo nero che scendeva lungo le guance. Stava facendo un volo di ricognizione a caccia di prede, visto che era l'ora del pranzo.

Vedendo i due viaggiatori stanchi e affamati, aveva dato loro una preziosa indicazione:



- Oggi è il vostro giorno fortunato! Proseguendo su questa rotta, a cinque minuti da qui, troverete due montagne alte e rocciose. Sono il monte Pietralata e il monte Paganuccio. In mezzo, scorre un torrente chiamato Candigliano. Lì potrete riposarvi e nutrirvi.
- Ma è un posto sicuro? - aveva domandato la femmina di aquila reale, impaziente di costruire il suo nido e deporre le uova.
- È l'ambiente più fantastico che ci sia! Si chiama Gola

- del Furlo. Da lì si entra nella Riserva naturale, un luogo protetto, ideale per noi rapaci e per tanti altri animali. Anch'io abito nella zona, diventeremo buoni vicini!
- Questo è ancora da vedere ... - era stato il commento del maschio di aquila reale, innervosito da tutto quell'entusiasmo, mentre il suo stomaco si torceva dalla fame.
- Non ci faccia caso, è un po' burbero, ma buono... - lo aveva scusato la femmina, guardandolo con occhi innamorati.

Cominciò così, per la coppia di aquile reali, la meravigliosa avventura della vita al Furlo.

Entrati nella Riserva, maschio e femmina rimasero senza parole per la bellissima vegetazione: vicino al torrente c'erano salici, pioppi e sambuchi e poi, più in alto, cespugli di ginepro dal profumo intenso ed un bosco rigoglioso, pieno di alberi di grandi dimensioni e molto antichi. A dare il benvenuto fu proprio l'albero più anziano, una quercia che aveva cinque secoli di vita.

- Come vi chiamate? - chiese l'albero.
- Penna bianca - rispose la femmina sorridente.
- Aquila reale e basta - disse il maschio, un po' meno socievole.



La grande quercia, che gli studiosi chiamavano “roverella”, li guardò con tenerezza e sorriso.

- Se state cercando un posto dove fare il nido, il monte Paganuccio è quello adatto a voi.

In effetti, la roccia era in una posizione stupenda, inaccessibile ad altre specie di uccelli. Da quell'altezza si ammirava uno straordinario panorama. C'erano anche tanti animali: una famiglia di cinghiali che stava attraversando le acque del Candigliano, un gruppo di aironi cinerini che

aveva appena nidificato sui folti pioppi lungo il torrente, alcuni caprioli, e poi “collegli” rapaci come falchi pellegrini, falchi lanari, bianconi, poiane, gheppi. Sullo sperone roccioso, le due aquile reali scelsero una cavità adatta a proteggere i piccoli dal vento e dagli improvvisi acquazzoni. Poi, volando in lungo e in largo per la riserva, si procurarono tutto l'occorrente per costruire il nido: grossi rami, foglie, erba morbida e pelo.

Lavorarono due interi mesi, poi stanchi ma soddisfatti,

guardarono ammirati la loro casa: era un nido favoloso, di due metri di diametro e molto confortevole.

- Sono emozionata - disse Penna Bianca al suo compagno.

Lui volteggiò intorno al monte, per valutare ogni possibile pericolo. Ma non c'era nessuno e la roccia del Furlo avrebbe protetto la sua famiglia. L'indomani Penna Bianca depose un grande uovo e rimase per 44 giorni e 44 notti a covarlo amorevolmente. Si allontanò pochissimo dal nido, solo per cacciare qualche preda. In quei casi lasciò il posto al suo compagno, che di solito restava a guardia del territorio per difenderlo da intrusi. Al quarantacinquesimo giorno l'aquilotto ruppe l'uovo e uscì baldanzoso.

- È nato, è nato!!! - esclamò la mamma, pronta ad accogliere il piccolo tra le sue ali calde.

- È natooooo!!! Sono padreeeeee!!! - gridò emozionato il maschio di aquila reale, comunicando la notizia a tutti gli animali della riserva.



Il “pullo”, questo è il nome dei cuccioli di aquila, aveva un fitto piumino bianco, morbido e leggero.

- È bellissimo!!! – dissero insieme i genitori.

L'aquilotto li guardò e sorrise, felice di essere al mondo.

Maschio e femmina, a turno, lo tennero per due settimane sotto le loro grandi ali, dandosi il cambio nelle attività di caccia ed imbeccandolo fino al primo mese di vita. Poi, il baby rapace cominciò a mangiare da solo il cibo procurato dai genitori, crescendo a vista d'occhio.

Una volta “Penna Bianca” e il suo compagno “Aquila reale e basta” (ormai tutti lo chiamavano così, dopo la risposta data alla quercia), ricevettero la visita del falco pellegrino, quello che avevano conosciuto prima di arriva-

re nella Riserva. Lui si dimostrò affettuoso verso il pullo, sempre più vivace e curioso. Il piccolo gli aveva rivolto tante domande:

- Da quanto tempo esiste questo posto?

- Quali altri animali ci abitano e perché non vengono mai a trovarci?

- Perché noi viviamo così in alto?

Orgoglioso del suo ruolo di professore, il falco pellegrino gli aveva raccontato la meravigliosa storia della Riserva.

- Caro aquilotto, in un tempo lontanissimo le rocce del Furlo si trovavano sotto un mare tropicale. Sette milioni di anni fa, la terra però cominciò a tremare e sollevò poco a poco le rocce, facendole emergere dal fondo e spingendole sempre più in alto. Queste pareti di calcare risalgono al Giurassico, l'era dei dinosauri, e si possono vedere anche fossili di epoche antichissime!

Il pullo sgranò gli occhi stupito e così fecero i genitori, che non conoscevano le origini del fantastico luogo in cui vivevano.

- Per quanto riguarda gli animali - continuò il falco pellegrino - nella Riserva ci sono più di trecento specie: cinghiali, lupi, gatti selvatici, gufi reali che fanno vita un po' ritirata, ricci, caprioli, anatre selvatiche, vipere e tanti altri. Non vengono a trovarti perché quasi nessuno può arrivare in questo aspro promontorio. Modestamente, ho consigliato ai tuoi genitori di fare il nido qui. Noi rapaci abbiamo bisogno dei nostri spazi, del cielo aperto! Vedi le mie ali e quelle dei tuoi? Anche tu da grande avrai bisogno di ampie distese per volare indisturbato e cacciare le tue prede.

Il pullo si guardò le sue giovani ali.

-Tra poco tempo - disse ancora il falco - diventerai di colore nero e sotto le ali avrai due macchie bianche. Queste macchie resteranno fino al tuo quinto compleanno: saranno un segnale per le altre aquile, da questo capiranno che sei un cucciolo e non ti attaccheranno.

Dopo un'ora il falco salutò tutta la famiglia e andò a procurarsi un buon pasto.

- Era ora - commentò il maschio di aquila reale - è simpatico ma un po' invadente ...

- Mamma, quando potrò volare? - chiese l'aquilotto impaziente.

- Al tuo ottantesimo giorno di vita potrai lasciare il nido e fare insieme a noi i primi esercizi di volo. Prima di allora, dovrai stare al riparo e pensare a crescere, senza sporgerti dal nido.

Ma un giorno di sole, mentre mamma e papà stavano facendo un giro nel cielo per rilassarsi un po', il pullo non resistette dalla curiosità e cominciò a guardare con interesse l'impressionante parete a precipizio che si apriva sotto il suo nido.

- Che bello laggiù, quanto verde, quanti fiori e quanti animali! - disse tra sé il piccolo, osservando una famiglia di ricci in gita nel parco ed un cinghialino che giocava con

gli amichetti -. Io qui in alto sono sempre solo!!! Il falco pellegrino fa presto a parlare, ma lui ha tre figli e io non ho nemmeno un fratellino con cui divertirmi!!

E mugugnando, salì con le zampe sul bordo del nido e si sporse un po' di più.

Ma il rumore di un aereo, che aveva violato gli spazi protetti della riserva, gli fece perdere l'equilibrio e precipitò nel vuoto.



Classe IV C scuola primaria di Mercatello sul Metauro dell'Istituto comprensivo "L.Carnevali" di Sant'Angelo in Vado



... Di botto cadde, prima su un boschetto di lecci e poi sulla sottostante radura punteggiata da orchidee selvatiche e ranuncoli. Qui, per sua fortuna, un cinghialino e un giovane lupo stavano litigando seriamente per un pezzo di carne di capriolo, lasciato lì da un falco pellegrino in fuga.

- Non provare a toccarlo, è mio, l'ho trovato prima io e quindi me lo tengo - disse lupo Ring superpredatore.

- Nemmeno per sogno; l'ho visto prima io, quindi è tutto mio -, rispose infuriato il cinghiale Grignù.

Non trovando un accordo, i due animali decisero di battersi a "sasso carta e forbici" quando improvvisamente si ritrovarono tra le zampe l'aquilotto impaurito e tremante. Rincominciarono a litigarsi pure quel morbido boccone:

- È mio, è mio - disse lupetto Ring!

Stavano quasi strappando al povero pullo le piume delle ali, quando lui sbottò:

- Smettetela, smettetela, non sono una bambola, anch'io vi posso strappare i peli uno ad uno! -.

Ad un certo punto, Ring e Grignù mollarono quella preda così piccola ma tenace e sveglia. Anzi, cominciarono a rivolgere all'aquilotto alcune domande:

- Come sei arrivato fin qui? Dove sono i tuoi genitori o sei forse rimasto solo? Come ti chiami? Cosa mangi preferibilmente?

- Perché tutte queste domande? - rispose il pullo.

- Ti vogliamo conoscere ed eventualmente aiutare.

- Mi chiamo Pigu, i miei genitori erano andati a fare un giro per rilassarsi ed io, troppo curioso, mi sono sporto esageratamente dal nido, non so volare e... ahimè: eccomi qui. Volete sapere anche che cosa mangio? Beh, io mangio buona carne e di solito "mangio prima di mangiare e dopo mangiato non mangio più".

A proposito, volevate aiutarmi? Allora insegnatemi a volare, perché io possa risalire al nido!



Grignù e Ring risero un po' e risposero:

- Insegnarti a volare?!! Noi non abbiamo il volo nel sangue, impossibile!
Ma poi si ricordarono di una lezione di scienze ascoltata dal maestro falco pellegrino quel giorno che iniziava a far esercitare i suoi tre piccoli e cominciarono a dare all'aquilotto le prime informazioni.

- Sììì, imparerò a volare! Evviva!

Intanto si faceva sera e, mentre il pullo e il cinghialino s'addormentarono profondamente, il lupo, intento a proteggere il loro sonno, contemporaneamente preparava il programma di volo per il giorno successivo. Alle prime luci dell'alba i due si svegliarono e lupo Ring mostrò a Grignù il lavoro da fare con Pigu:

- Alzare e abbassare il punto A e B; agitare il punto C; lasciarsi andare, farsi trasportare dal vento e ...volare.

L' aquilotto, con grinta, si alzò di circa 210 cm, ma poi ripiombò a terra come "una pera cotta".

I due amici non disperarono e questa volta lo fecero salire sopra un alto faggio, per poi spingerlo giù, così avrebbe imparato sicuramente a volare senza farsi troppo male, visto che nella prima caduta non aveva riportato seri danni.

L'aquilotto, tremendamente spaventato ma anche giustamente concentrato sulle regole, si lasciò andare ma...



- Aiuttoo, cadooo...

E invece no: sbattè energicamente le ali, riprese quota, salì fino al nido per riabbracciare i disperati genitori, si riposò un istante poi ridiscese a salutare i generosi aiutanti:

- Grazie e buona fortuna, ora posso farcela da solo: so volare!!!

Continuo la favola "È nato un aquilotto"

Classe I A Istituto comprensivo "Faa Bruno" di Marotta di Fano

Giorgia Olivi e Carolina Seri



...Il piccolino stava precipitando giù dalla rupe, il vento lo faceva volteggiare nell'aria. Ad un tratto, atterrò nella schiena di Hachiko, il più vecchio e saggio lupo del branco della riserva.

Hachiko, infuriato, si svegliò, cacciò dalla sua schiena il pullo e dirigendosi verso di lui con aria minacciosa disse:

- Cosa ci fai qui? Hai interrotto il mio sogno! Proprio in quel momento sbucò dai cespugli un cinghialino dal musetto affettuoso che, trotterellando, si avvicinò sempre più ai due.

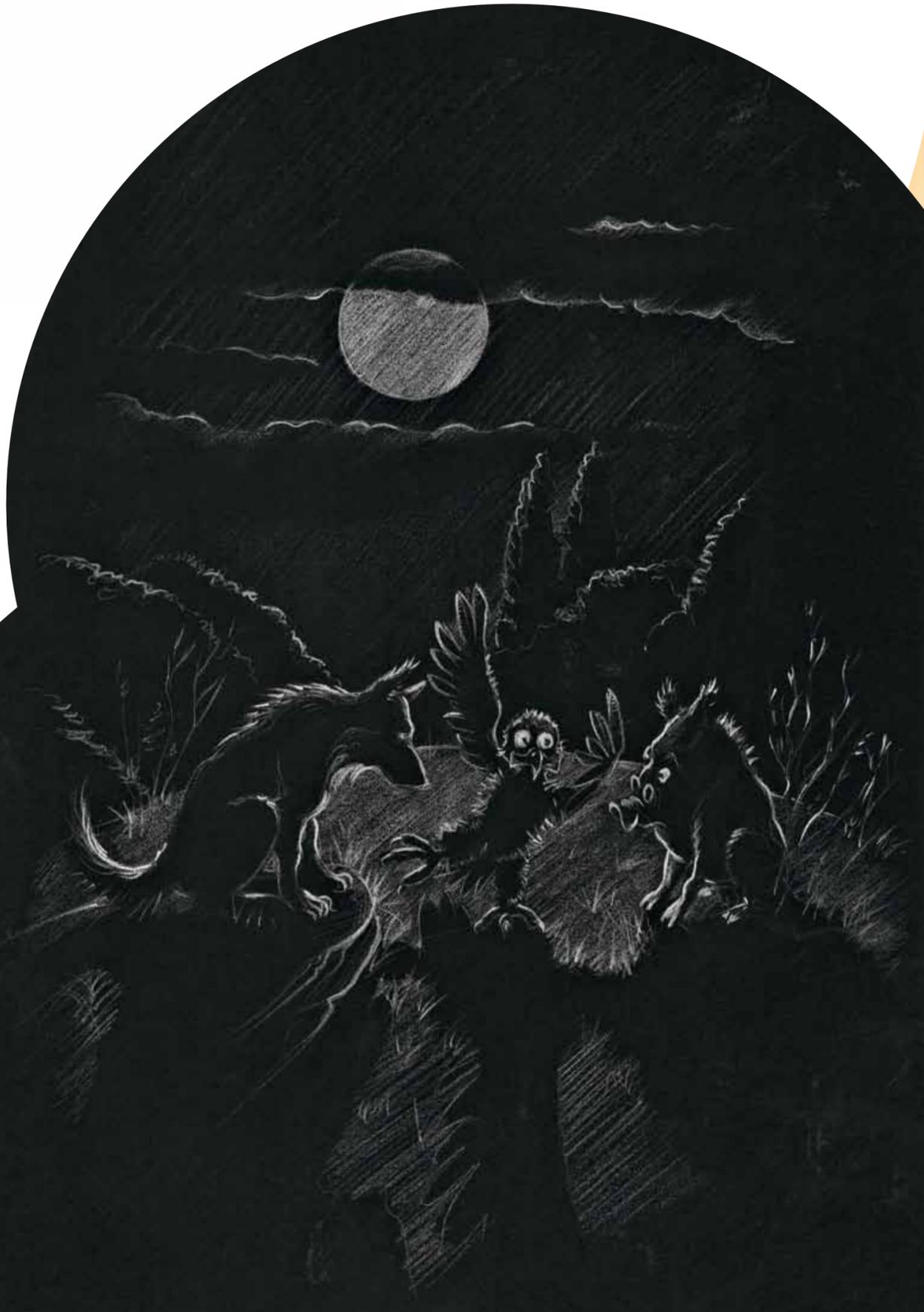
- Perché spaventi questo cucciolo indifeso? Da dietro i cespugli ho visto tutta la scena, è caduto da lassù, dove c'era il suo nido, e per caso è atterrato su di te, non voleva certo disturbarti!

Il lupo, un po' pentito e un po' dispiaciuto, per farsi perdonare offrì al pullo la sua completa disponibilità e ospitalità.

L'aquilotto raccontò la sua storia, così il lupo e il cinghiale, commossi da quelle tenere parole, decisero di aiutarlo a ritrovare i genitori.

Hachiko e Vinny, questo il nome del cinghialino, decisero di chiamare il nuovo arrivato Anilorac, che secondo la lingua del bosco significava "caduto dall'alto".

Il sole scomparve, la notte calò su tutta la riserva, i fiori si chiusero e solo lo scrosciare del fiume riempiva il silenzio notturno, ma i tre erano ancora là a raccontarsi le loro avventure sotto la grande quercia.



Passò un anno, Anilorac e Vinny erano ormai cresciuti ma per Hachiko la vecchiaia cominciava a sentirsi.

Un giorno l'aquila e il cinghialeto decisero di andare a caccia: Anilorac, che ormai era diventato bravissimo nel volo, perlustrava la zona dall'alto, mentre Vinny, con le sue agili zampette, faceva lo stesso dal basso.

Quando tornarono, videro Hachiko sdraiato sotto la grande quercia. Pensarono che stesse dormendo, ma non era così. Sì, dormiva, ma un sonno eterno.

Passò un anno, ne passarono due, la mancanza di Hachiko nelle loro vite era troppo profonda.



Per Anilorac a peggiorare la situazione c'era anche il fatto di non aver ancora ricevuto notizie sui genitori.

Ma una bellissima mattina d'estate, quando il cinguettio degli uccellini faceva da colonna sonora, gli alberi venivano scossi da un vento caldo e dalla cima dei monti si potevano ammirare gli spettacoli più belli che la natura ha da offrire, a riempire d'amore il suo cuore arrivò Inghe, una stupenda aquilotta dal piumaggio marrone chiaro.

Insieme i due volteggiarono alla ricerca di nuove emozio-

ni e scoperte, finché un giorno decisero di volare via per trovare un luogo tutto loro su cui costruire il nido.

Anilorac, però, prima di lasciare la riserva fece una promessa a Vinny: quella di tornare e di far avverare il suo grande sogno di volare.

Infatti fu così. Come promesso, Anilorac tornò al Furlo, portò sulle sue ali il cinghialeto e proprio mentre passavano tra le due maestose montagne, sentirono la presenza del loro vecchio e più caro amico Hachiko.

